

Bioarchitettura, una casa a misura d'uomo

In quanti sanno che una casa dovrebbe essere costruita lontano da campi elettromagnetici, senza usare cemento, e tenendo conto dell'orientamento delle stanze? E che molte pitture e sostanze chimiche usate in edilizia rilasciano per anni evaporazioni tossiche? E che l'arredamento e i colori degli interni influiscono notevolmente sul benessere psicologico di chi li frequenta?

Probabilmente si tratta di tesi poco note. Eppure questi e altri accor-

gimenti ecologico-salutistici (come l'utilizzo spinto dell'energia solare, del riciclaggio dei rifiuti, della fitodepurazione delle acque...) sono tra i fondamenti della bioarchitettura, sempre più diffusa nel Nord Europa. Centinaia gli edifici pubblici e privati già costruiti o ristrutturati secondo questi criteri.

Ma anche l'Italia pare avviarsi in questa direzione. Tanto che nei prossimi giorni in 12 città si avvierà un corso di livello universitario, rivolto a professionisti del

settore. Promosso dall'Istituto nazionale di bioarchitettura (Inbar), sarà attivato anche a Trieste, presso il Centro internazionale di fisica teorica, con l'organizzazione della Junior Chamber. Il corso sarà presentato mercoledì, alle 11, durante una conferenza stampa nella sala Granzotto dell'Ansa.

«Verrà offerta una panoramica introduttiva a questa disciplina, spaziando in tutti i suoi settori — spiega Gabriella Cadel, coordinatrice organizzativa per l'Inbar

— . A parlarne saranno docenti universitari ed esperti provenienti dall'Italia e dall'estero».

Sono previste 100 ore di lezione durante i fine settimana, fino a maggio, con esame finale. Una ventina finora gli iscritti. «Sono architetti, qualche ingegnere, periti, geometri e un elettricista» precisa la Cadel. «C'è infatti una crescente richiesta del mercato per l'edilizia ecologica, a misura d'uomo».

Le lezioni tratteranno di biologia, chimica, fon-

damenti di ecologia, elettrobiologia, e di salubrità degli ambienti. Ne seguiranno altre dedicate alla psicologia dell'abitare, alla tecnologia ecobio-edile, all'impiantistica biologica e alla corretta gestione delle risorse (con elementi di diritto, economia e sulle risorse territoriali). A conclusione del ciclo sarà poi possibile seguire seminari di livello avanzato, che si occuperanno anche di ricerca e progettazione.

«Ci è sembrato importante offrire l'opportunità di frequentare questo corso — commenta Clau-

dio Musil, presidente della Junior Chamber di Trieste — . La bioarchitettura si propone infatti di tutelare la qualità della vita e l'ambiente. E la Junior Chamber si muove nella stessa direzione: migliorare le condizioni di vita della società, aiutando chi si sforza di farlo».

Un'occasione, quindi, per tentare questa strada. Per informazioni e iscrizioni ci si può rivolgere all'Inbar di Trieste, via Gallina 2, tel. 662602.

Maurizio Bekar